fonti
galleria fonti
via chiaia n229
napoli italia
zip 80132
tel/fax 0039 081 41 14 09
www.galleriafonti.it
info@galleriafonti.it

Comunicato Stampa

Titolo: *Parthenope, Lighea ed altre storie...*

Artisti: Marieta Chirulescu, Christian Flamm, Kiluanji Kia Henda
Renato Leotta, Giulia Piscitelli, Paul Thorel

Inaugurazione: giovedì 7 ottobre 2021 ore 18:30

Periodo: dal 7 ottobre 2021 a luglio 2022

visitabile su appuntamento

Luogo: Villa Doria d'Angri, Napoli

apertura straordinaria

sabato 9 dalle ore 10:30 alle ore 19:00

domenica 10 dalle 10:30 alle 13:30

Parthenope, Lighea ed altre storie...

In occasione del Centenario dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope, la Galleria Fonti propone e cura la mostra collettiva *"Parthenope, Lighea ed altre storie..."* con l'intento di sottolineare l'impegno centenario dell'Ateneo nella promozione e valorizzazione dello studio del "mare" , inteso come risorsa centrale capace di generare conoscenza, cultura e sviluppo sul territorio.

In mostra una selezione di sei artisti, nazionali ed internazionali che, con le loro opere in pittura, fotografia, video e scultura, proporranno un "viaggio ideale" attraverso il mare e la musica, (con riferimento, quest'ultima, al prestigioso soggiorno nella villa del compositore tedesco Richard Wagner nel 1880), offrendo lo spunto per una riflessione critica sulle origini, la storia, i flussi migratori e la bellezza della nostra terra.

L'artista torinese di origini siciliane **Renato Leotta** (classe 1982) omaggia la città di Parthenope e l'omonima Università citando Lighea, la seconda delle tre sirene del Mediterraneo (Argonautiche di Orfeo, V secolo d.c.), protagonista del racconto fantastico "Lighea" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, a cui si è ispirato.
L'osservazione degli astri e del mare, lo stesso Mar Mediterraneo in cui è stato ambientato il racconto, hanno portato Leotta ad una riflessione sullo stesso come "elemento che mette in relazione la costa italiana con l'antichità greca", portatrice di valori sempre più dispersi, quali l'amore per la natura e la sua bellezza.
Esposta troviamo la scultura del rostro in argilla della sirena Lighea (modellata secondo la descrizione del giovane studente La Ciura), che emerge dal pelo dell'acqua e allo stesso tempo invita ad immergervisi, così come sono le tele (di produzione precedente) immerse nel mare e di-segnate dal sale il quale rivela "l'orizzonte" del discrimine tra ciò che ha toccato l'acqua e cosa è rimasto in superficie.

Per la prima volta compare anche l'elemento figurativo dei plankton, organismi primordiali che in assenza di movimentosi lasciano trasportare dalle onde e come "viaggiatori" approdano da costa a costa mettendole in relazione. Sono catturati dall'artista attraverso una serie di photogram che ne registrano il moto errante e vagabondo su cartafotosensibile ai sali d'argento.
Come dichiara Leotta, il racconto consiste in un display di opere, tele, fotografie e sculture *"create e modellate dalla natura ondosa del mare, dal sale, dal moto degli astri, della luna, e dalla luce stessa."*

L'artista **Marieta Chirulescu** (nata in Romania nel 1974 e residente a Berlino), presenta opere pittoriche di diverso formato, parte di un più ampio gruppo di lavori sviluppati nel 2015 durante la sua permanenza presso la residenza Villa Massimo a Roma (la più prestigiosa residenza all'estero per artisti tedeschi).
Ispirati e realizzati alla maniera degli *scribble painting* di Cy Twombly, nei quadri semi-astratti della Chirulescu si intravedono orizzonti, cieli e paesaggi marini ripetuti in un gioco costante di diversa assegnazione di significazione: lo stesso quadro, ribaltato, da un paesaggio marino diventa un cielo durante il tramonto.
Queste opere, pur mantenendo le caratteristiche tipiche dello stile di Chirulescu, differiscono velatamente dalle precedenti per l'utilizzo di un intenso colore fissato sullo sfondo (stampato) e gli elementi (dipinti) che completano la maggior parte delle opere. La gamma di colori non sembra comunque essere originata dalla classica tavolozza del pittore, ma piuttosto dal pannello dei colori di Photoshop - la tonalità e la lucentezza ricordano quelle di uno schermo di un computer più che quelle della luce naturale.

L'artista **Giulia Piscitelli** (Napoli, 1965), presenta un lavoro site-specific realizzato grazie alla preziosa collaborazione del Professore Luigi Moschera. In mostra la riproduzione digitale di due mappe nautiche (scelte tra le diverse presenti nel fondo borbonico dell' università) con interventi in foglia d'oro applicata rappresentanti aureole.
Il lavoro è frutto di una ricerca sulla connessione tra mare e cielo, in particolare sulla connessione tra "proporzione reale" e "pro-porzione divina". La proporzione reale è fornita dalle scale di riduzione delle mappe geografiche che sono usate come supporto dell'opera, mentre la proporzione divina è fornita dalle scale di riduzione stabilite dall'artista di opere d'arte storiche scelte per le mappe selezionate, riproducendo sulla stessa soltanto le aureole dell'opera, realizzate con la tecnica della foglia oro come le originali.
La mappa geografica datata evidenzia le modifiche dei confini territoriali nel corso della storia e prodotte dall'uomo attraverso contesti politici o attraverso contingenze geologiche.
Si manifesta un viaggio virtuale temporale che induce così il fruitore ad un viaggio nello spazio e nel tempo.
"Le mappe assottigliano le distanze siderali tra il qui e l'altrove e, ricreando grandi distanze nel solo palmo di una mano, ci fanno vedere il mondo come se si guardasse un altro mondo."
Le opere dell'artista napoletana sono esposte a parete insieme alle mappe originali a cui fa riferimento, conservate nelle apposite teche coibentate per poterne apprezzare il confronto.

L'artista **Christian Flamm**, (classe 1974, residente a Londra), presenta una serie di *gouaches* raffiguranti strumenti musicali e personaggi danzanti sotto il flusso del movimento di un rito dionisiaco: Napoli, il mare e la musica sono infatti un connubio perfetto.
Fu proprio ammirando il panorama del Golfo dalla finestra dalla Villa Doria d'Angri, dove era ospite nel 1880, che Richard Wagner trovò l'ispirazione per comporre il Parsifal, una delle più importanti opere musicali di tutti i tempi.
La multiforme estetica di Christian Flamm si snoda tra arte contemporanea, grafica e musica elettronica all'interno di una strategia concettuale che ne rielabora i rispettivi codici linguistici.
Suggestionato dalla cultura classica partenopea, Flamm rielabora forme ed atmosfere che, esulando da un compiacimento archeologico e puramente descrittivo, sono proiettate in una dimensione mentale e gestite attraverso un determinato registro cromatico. Gli elementi disposti nello spazio e le immagini ritratte accentuano la presenza di sagome di visi senza tempo, simboli di un immaginario atemporale che aleggiano in assenza di gravità e quindi libere di manifestarsi in una logica onirica.
La musica è uno dei leitmotiv del progetto: le gouaches sono piene di riferimenti iconografici e rappresentazioni di strumenti che determinando delle pause le quali cadenzano le raffigurazioni e fanno della mostra una sorta di composizione musicale.
Christian Flamm è conosciuto per i suoi papercut, istallazioni e ricami ed è presente in diverse collezioni e musei nazionali ed internazionali, tra cui il MOMA di New York.

L'artista angolano **Kiluanji Kia Henda** (classe 1979 **-** vive e lavora tra Luanda e Lisbona) presenta una video istallazione accompagnata da una serie di 75 fotogrammi tratti dal video "Concrete Affection" affiancati da disegni a inchiostro cinese. Un lavoro che ripercorre attraverso le immagini la storia delle navi che ritornarono in Portogallo dopo l'esodo a termine del dominio coloniale portoghese nel 1975 dalla città di Luanda, segnato per un lungo periodo dalla guerra civile d'indipendenza.
Il video di Kiluanji Kia Henda (durata circa 12 min) - presentato in Italia per la prima volta come evento parallelo della 14ª Biennale di Architettura di Venezia (2014) - prende spunto dal libro del giornalista e scrittore polacco Ryszard Kapuscinski dal titolo "Another Day of Life - Angola 1975". In particolare dal libro, Kia Henda recupera la descrizione dell'esodo dei tanti portoghesi che lasciano il paese, che corrisponde anche all'arrivo in Luanda di migliaia di angolani costretti per necessità a spostarsi da aree periferiche e rurali verso la capitale. Nel mezzo di questi spostamenti – metaforicamente tra pieno, vuoto e di nuovo pieno – si colloca "Concrete Affection - Zopo Lady" che sottolinea questo passaggio per così dire "delicato e doloroso" della storia di Luanda e di tutta l'Angola. Nel video, in una città completamente vuota e priva di persone, una voce narrante maschile fuori campo, tra incubo e realtà, percorre strade, luoghi, edifici, dal mattino alla sera.

In 24 ore, questo è il tempo che ha a disposizione per decidere se rimanere o partire lasciando il proprio paese. Un destino comune a chiunque è costretto a migrare. Il lavoro di Kia Henda è stato scelto in relazione formale con i modellini delle galere del '700 e delle navi di varia epoca esposti nel museo navale presente nell'ultimo piano della Villa Doria D'Angri.

I paesaggi realizzati dall'artista **Paul Thorel** (Londra 1956 - Napoli 2020) combinano le tradizionali tecniche della fotografia con gli strumenti per il trattamento digitale delle immagini. Solitamente in bianco e nero e dotati di una profondità tridimensionale, giungono ad un particolare equilibrio tra realismo ed astrazione.
Osservandoli in sequenza è difficile mettere a fuoco, come se la tessitura di queste immagini rimandasse una realtà astrale, inconoscibile, che sfugge al colpo d'occhio. Occorre bucare l'apparenza, pizzicare l'attenzione per allertarla e lanciare lo sguardo al di là, nella profondità di quelle immagini laddove si intravede un continuo rimescolio. Paul Thorel ha compresso decine e decine di scatti fotografici, accumulando molteplici combinazioni e punti di vista possibili e inattesi. L'acuta follia del lavoro di Paul Thorel è proprio quella di essere unione paradossale di due forze contraddittorie: la stilizzazione e l'informe, l'onirico e il razionale, l'assoluto e l'istantaneo. Umano e macchina si incontrano in una chimera di laboratorio che produce quella nitida chiarezza dei paesaggi navigando oltre ogni forma consueta di linguaggio, oltre ogni approccio convenzionale. Un daltonismo congenito gli ha interdetto il colore e lui, fiero dell'ostacolo, fa del bianco e nero uno strumento di non misura che dilata e restringe, oltre il vero, tutto ciò che lo circonda. Nei grandi paesaggi l'immagine che si forma è illogica rispetto al soggetto rappresentato. Paul Thorel fotografa porzioni di natura, accumula orizzonti di terra e di mare, inquadra un'isola o un bagliore improvviso, ma per lo più i suoi sono scatti casuali, semplici istantanee senza cura particolare. Cento, duecento scatti, poi con inconsapevole determinazione ne sceglie una ventina. E su queste comincia a lavorare. Rifà inquadrature, regola la luminosità, le ritocca trasformandole come se le avesse fatte un altro fotografo. Così lavorate, le fotografie perdono ogni tratto personale trasformandosi in "dati "che nel turbinio informatico si mescolano confondendosi, diventando fasci di fili che si aggrovigliano, che infinitamente si allungano, inventando forme inattese e imprevedibili. Come in un sogno, un elemento si sporziona, un altro si distacca, una forma viene respinta un'altra si scompone all'infinito. Paul Thorel è attratto irresistibilmente dall'informe e dalla casualità che lo impregna, anche se la sua interiore severità lo sollecita sempre verso la conquista netta e precisa delle forme, nulla di vago. Egli non romanticizza il caso, piuttosto se ne serve come un materiale d'uso, un puro e semplice ingrediente.

"Fin dalla seconda metà degli anni '70 Paul Thorel ha sperimentato sofisticati metodi di trattamento digitale delle immagini, assolutamente pionieristici per l'epoca. Lavorando dapprima sul ritratto, passando quindi al paesaggio e, in anni più recenti alla pura astrazione, Paul Thorel ha ripercorso l'intera traiettoria della fotografia classica, filtrandola con i nuovi strumenti tecnologici fino a trasformarla in qualcosa d'altro, assolutamente inedito e personale. Le opere di Thorel, pur nella varietà dei cicli, delle tecniche e dei materiali, sono inconfondibili e, pur nella vastità delle loro sfumature, formano un corpus assolutamente omogeneo, quasi un tutt'uno. In quarant'anni di lavoro l'artista ha strenuamente abitato il limite della rappresentazione, spingendolo ogni volta più in la in un processo lento, misurato, millimetricamente controllato. Un percorso che, soprattutto negli ultimi anni, lo aveva portato dal bianco e nero degli esordi, al colore, all'uso di supporti non convenzionali come il tessuto e il mosaico, addirittura al ritocco dell'immagine con pigmenti, quasi una riconciliazione con le sue origini lontane di pittore. Le opere in mostra sono due esempi precisi di questa sua traiettoria: il primo, risalente ai primi anni 2000, tratto dalla serie dei paesaggi, documento preciso e maturo della sua sapienza nel dominare le alchimie digitali; il secondo, assai recente, testimonianza del nuovo corso della sua ricerca, tesa alla policromia e all'ibridazione tra i materiali".

Guido Costa

Purtroppo l'artista ci ha lasciati durante il periodo di lockdown dovuto all'emergenza della recente pandemia.
Per noi è stata una grande perdita, per cui vorremmo dedicare *Parthenope, Lighea ed altre storie...* alla sua memoria.

La Galleria Fonti ringrazia per il prezioso partenariato
l' Università degli Studi di Napoli Parthenope,
il Magnifico Rettore Alberto Carotenuto,
la Dott.ssa Alessia Ricciardi,
la Prof.ssa Mariarosaria Napolitano
il Prof. Luigi Moschera

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

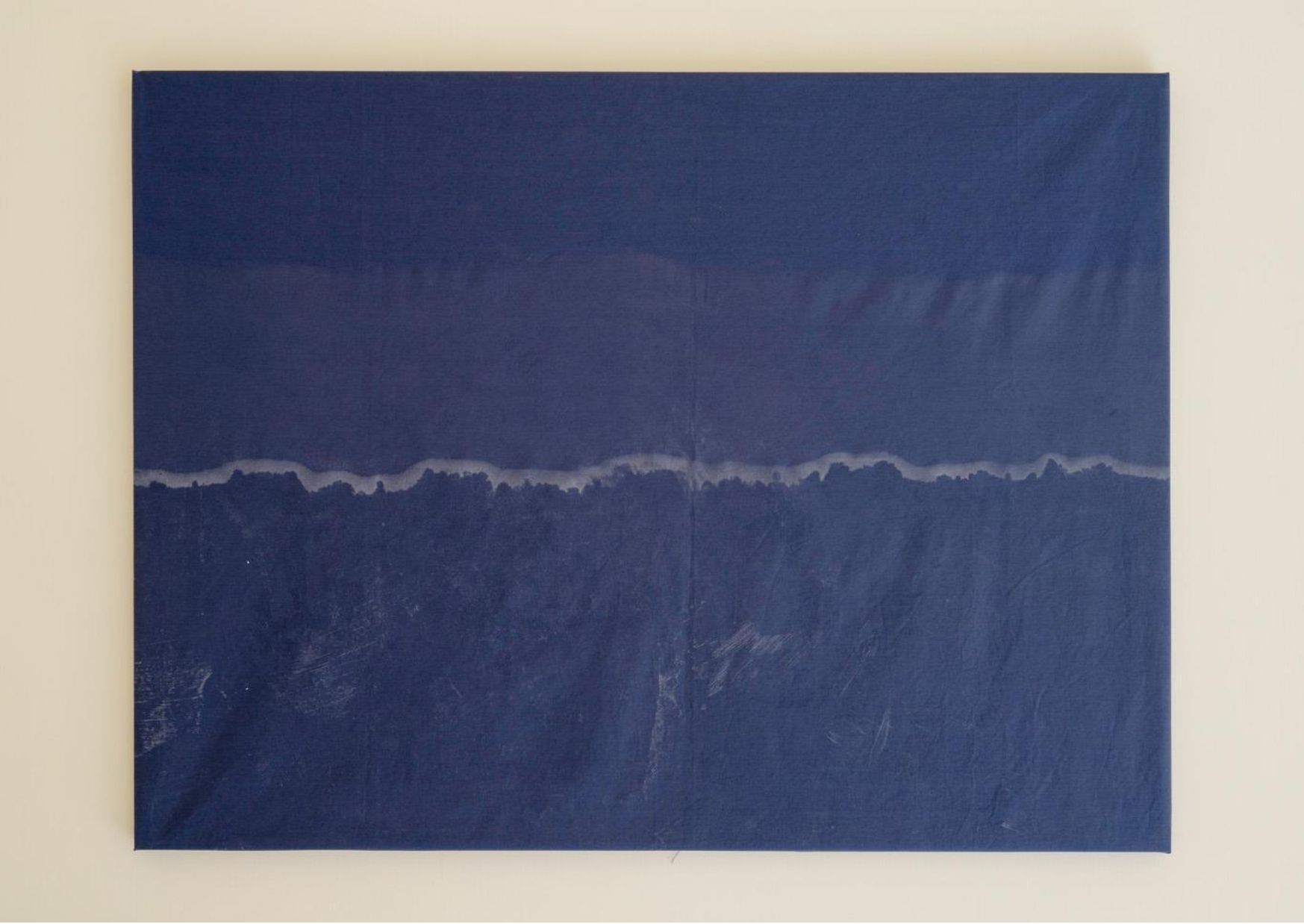
Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

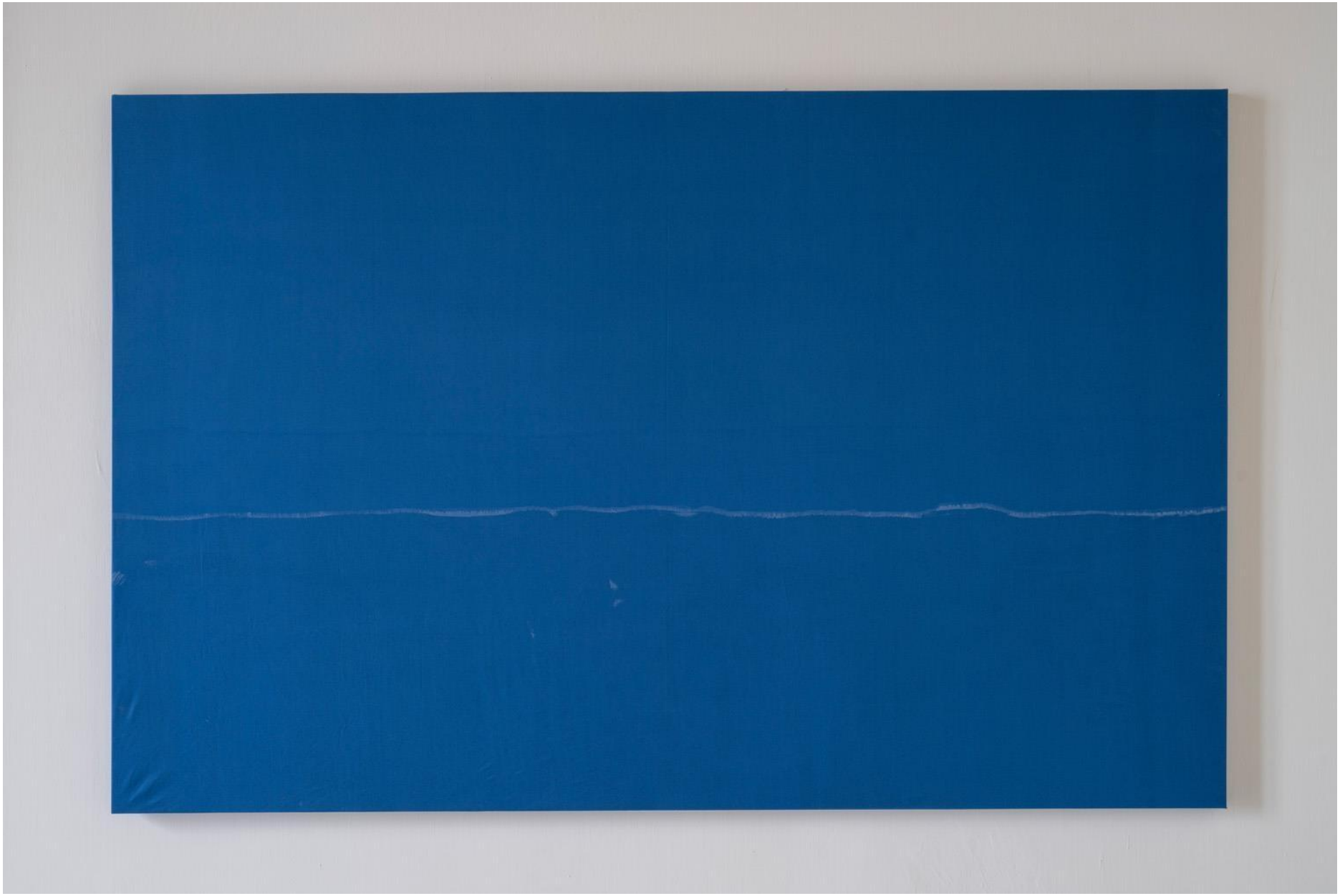
Parthenope, Lighea ed altre storie..., 2021, Villa Doria d'Angri, veduta

Giulia Piscitelli, *Compianto sul Cristo morto*, 2020, goldel leaf on print 100% cotton Photo Rag 308 gr. 86x100 cm

Giulia Piscitelli, *Compianto sul Cristo morto*, 2020, golden leaf on print 100% cotton Photo Rag 308 gr. 56x80 cm



Renato Leotta, *Multiverso (II)*, 2019, cotton, sea water, 60 x 80 cm



Renato Leotta, *Mare chiaro*, 2019, cotton, sea water, 90 x 140 cm

Renato Leotta, *Plankton (III)*, 2019, lunagramma su carta ai sali d'argento, 44 x 39 cm con cornice

Renato Leotta, *Plankton (VII)*, 2019, lunagramma su carta ai sali d'argento, 44 x 39 cm con cornice

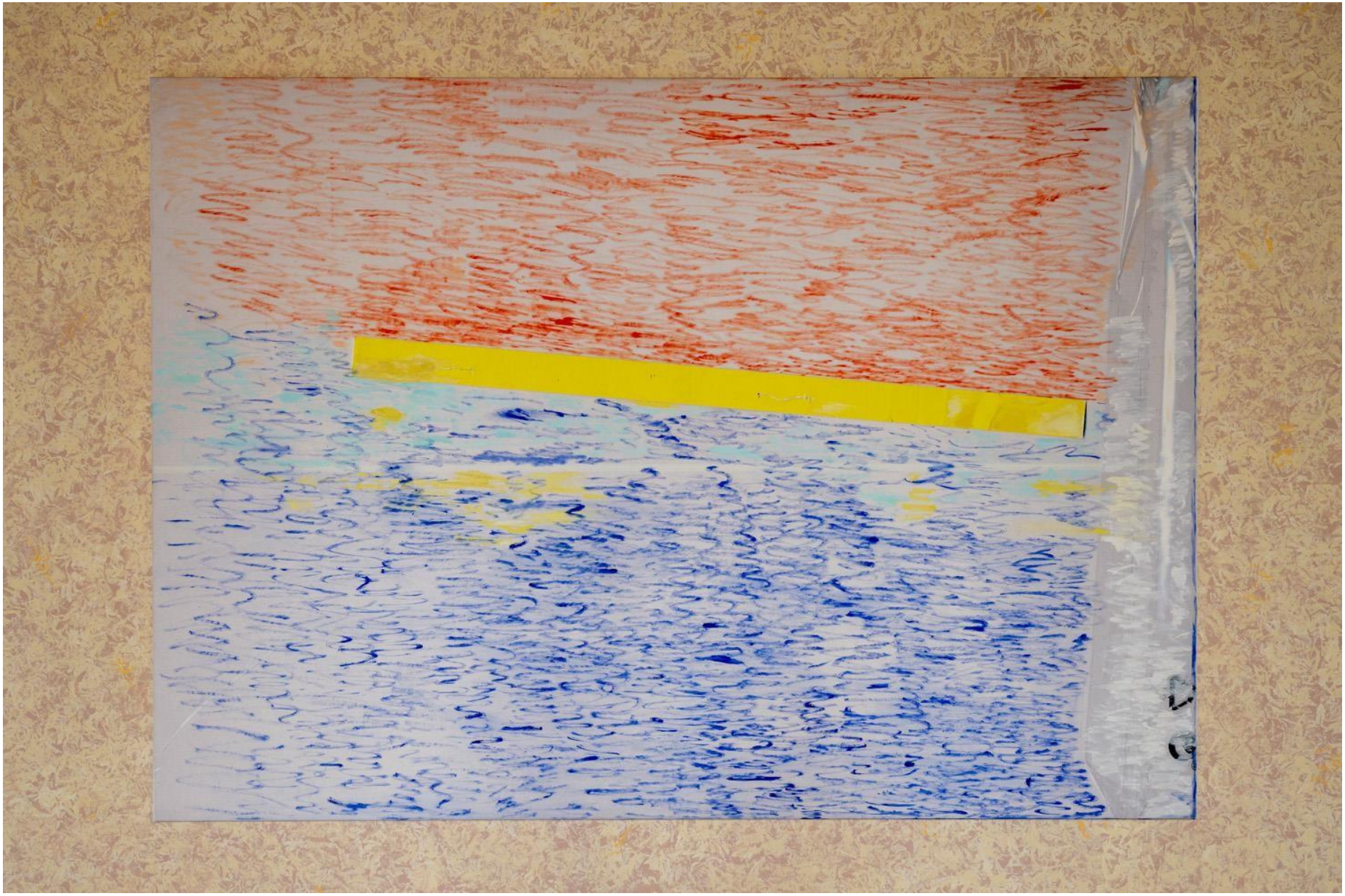
Renato Leotta, *Lighea*, 2019, argilla, 20 x 16 x 15 cm

Christian Flamm, *Untitled*, diptych, 2006, papercut, 102,5 x 142,5 x 4,5 cm each

Christian Flamm, *Untitled*, 2006, papercut, 102,5 x 142,5 x 4,5 cm each

Christian Flamm, *Untitled*, diptych, 2006, papercut, 102,5 x 142,5 x 4,5 cm each

Christian Flamm, *Untitled*, 2005, ink on paper, framed, 42 x 32 cm



Marieta Chirulescu, *Untitled*, 2015, inkjet print, oil on canvas, 145 x 104 cm

Marieta Chirulescu, *Untitled*, 2015, inkjet print, oil on canvas, 34 x 47 cm

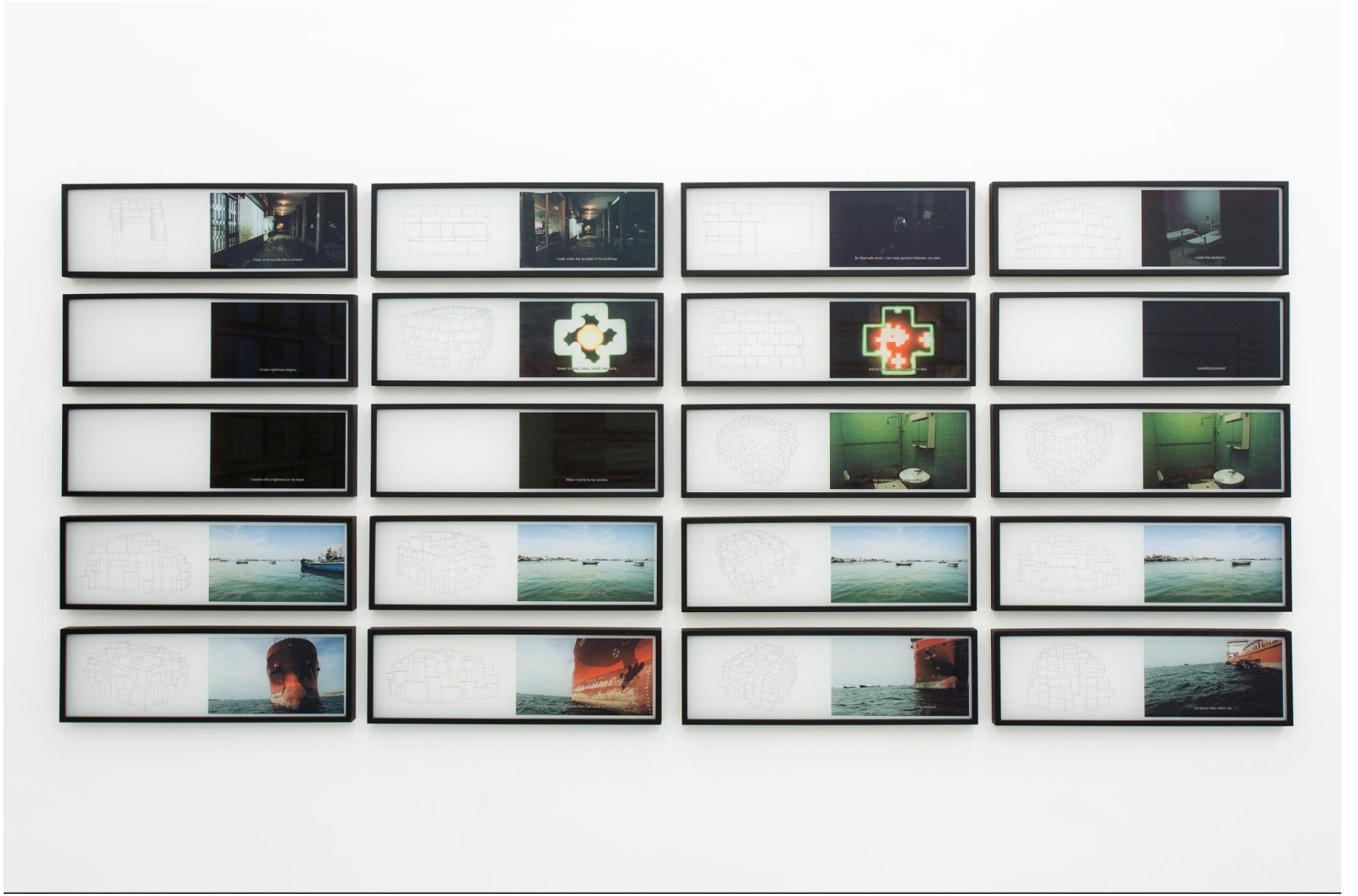
Marieta Chirulescu, *Untitled*, 2015, inkjet print, oil on canvas, 34 x 47 cm

Marieta Chirulescu, *Untitled*, 2015, inkjet print, oil on canvas, 32 x 45 cm

Marieta Chirulescu, *Untitled*, 2015, inkjet print, oil on canvas, 35 x 50 cm

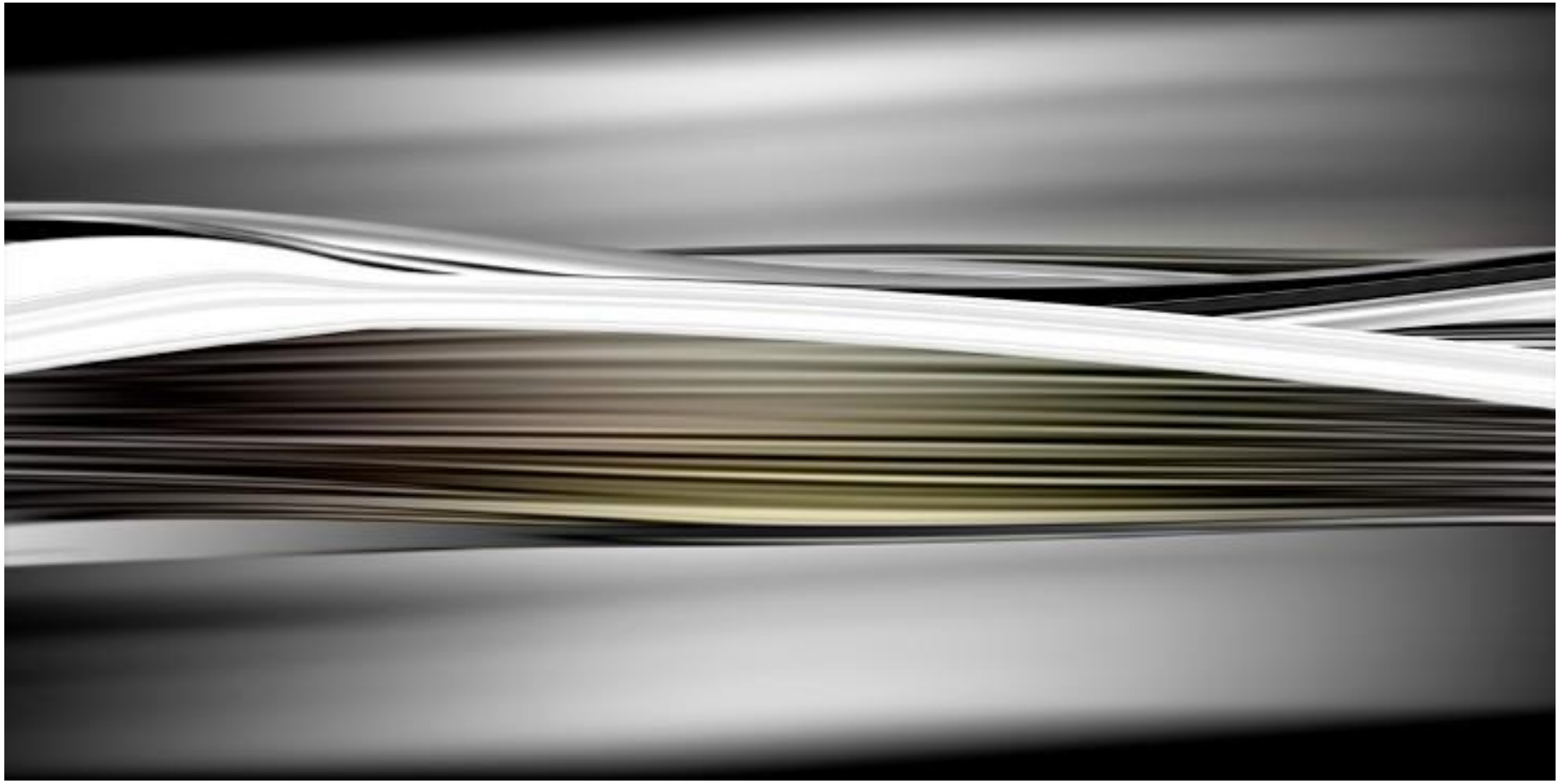
Kiluanji Kia Henda, *75*, 2015 - 2016, 75 drawings with chinese ink and photograms printed on vegetal paper, 18 x 63,5 cm each (detail)

Kiluanji Kia Henda, *75*, 2015 - 2016, 75 drawings with chinese ink and photograms printed on vegetal paper, 18 x 63,5 cm each (detail)



Kiluanji Kia Henda, *75*, 2015 - 2016, 75 drawings with chinese ink and photograms printed on vegetal paper, 18 x 63,5 cm each (detail)

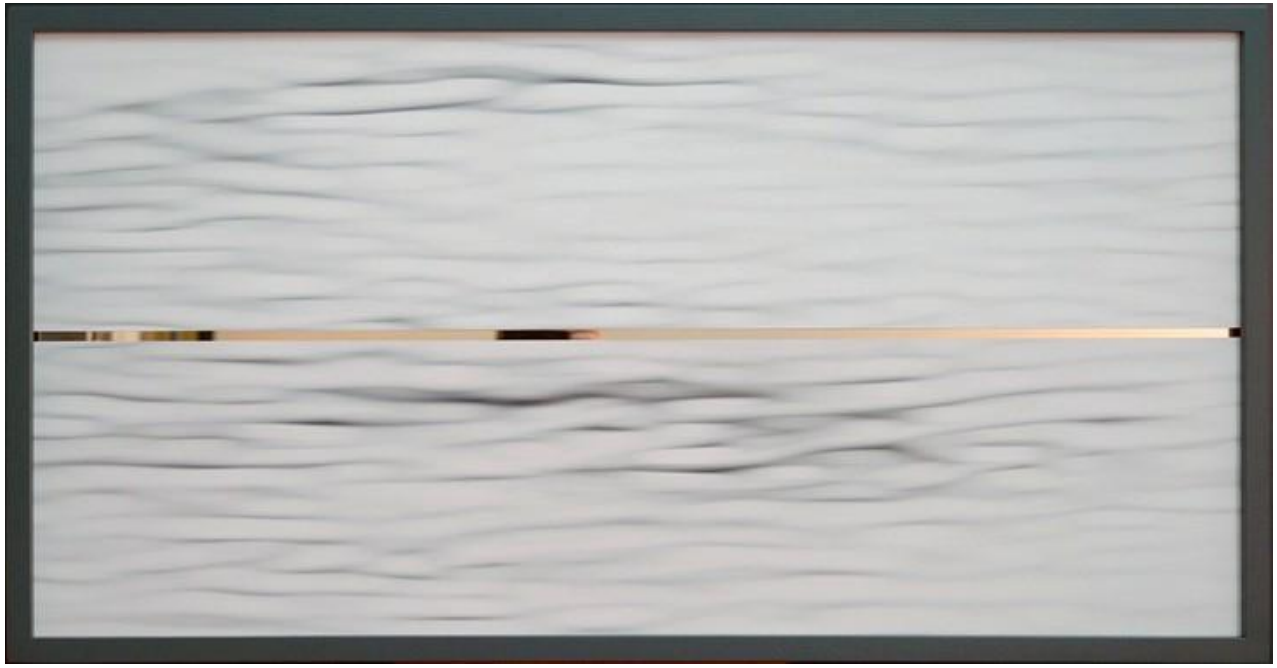
Kiluanji Kia Henda, *Concrete Affection - Zopo Lady*, 2014, 12 minutes in loop, single channel



Paul Thorel, *MARE LUNGO N.1*, 2011,
digital inkjet print on glossy paper mounted on gatorfoam, 102,5 x 202,5 cm

Paul Thorel, *ISOLA SOMMERSA*,2008,
digital inkjet print on glossy paper mounted on gatorfoam, 102,5 x 202,5 cm

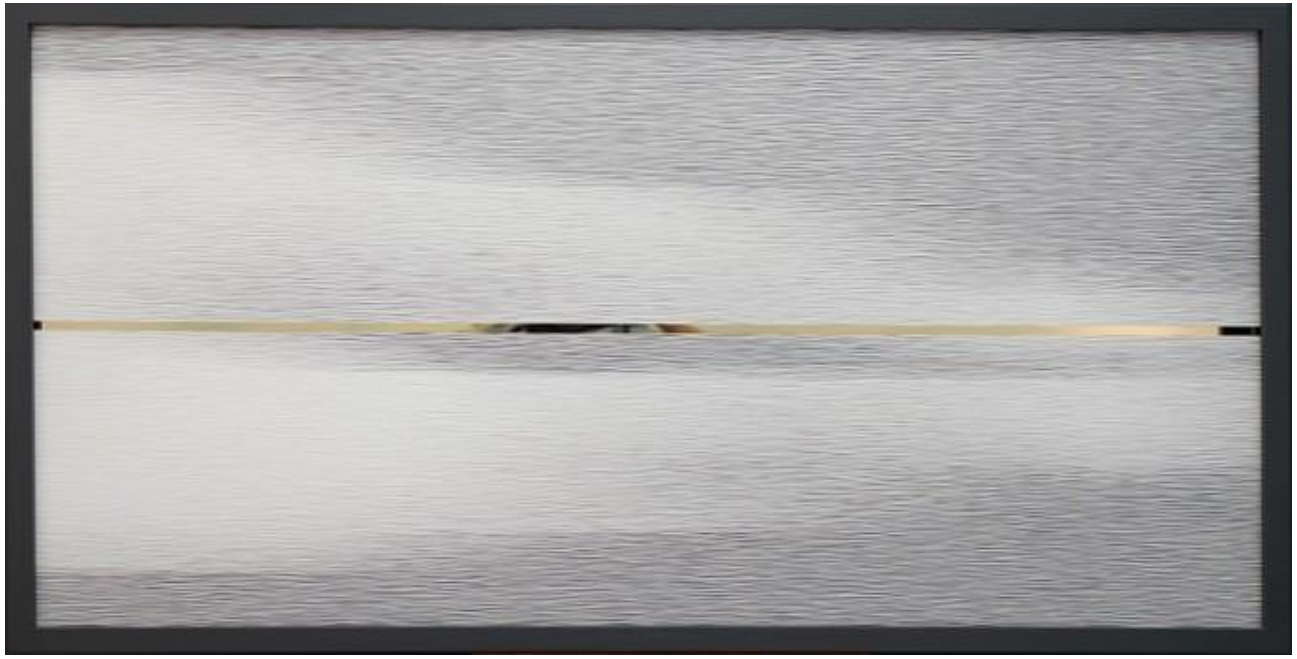
Paul Thorel, *UNA MATTINA DOPO L'AUTUNNO*, 2008,
digital inkjet print on glossy paper mounted on gatorfoam,102,5 x 202,5 cm



Paul Thorel, *DERIVA LATERALE N.4*,
digital inkjet print on glossy paper mounted on gold mirrored plexiglass,
2019, 52 x 102 cm

Paul Thorel, *SPOSTAMENTO OBLIQUO N.1*,
digital inkjet print on glossy paper mounted on gold mirrored plexiglass,
2019, 52 x 102 cm

Paul Thorel, *SPOSTAMENTO ORIZZONTALE N.5*,
digital inkjet print on glossy paper mounted on gold mirrored plexiglass,
2019, 52 x 102 cm



Paul Thorel, *SPOSTAMENTO ORIZZONTALE N.2*, 2019,
digital inkjet print on glossy paper mounted on gold mirrored plexiglass, 52 x 102 cm